

Ufficio studi First Cisl Lazio: le regole, il credito e la convenienza perduta. Conviene ancora l'attività creditizia?

"Margini di remunerazione al minimo, alto assorbimento di capitale, rischi operative elevati, oltre che necessità di strutture complesse e costose.

Ecco alcuni motivi concreti perché sempre più le Banche spostano la loro azione dal credito tradizionale ai servizi.

Questi generano commissioni più remunerative, impegnano poco patrimonio, comportano rischi minimi e contemplan la possibilità di utilizzare un'organizzazione sottostante al servizio più agile e meno costosa."

L'economia non ha la possibilità di intraprendere un solido percorso di sviluppo senza il sostegno attivo dell'attività creditizia delle banche e per questa ragione la BCE ha realizzato negli ultimi anni importanti iniziative finalizzate a sostenerla, come le misure di rifinanziamento a più lungo termine, con cui l'Eurosistema ha offerto alle banche dell'area Euro incentivi per sostenere i finanziamenti di durata pluriennale ad imprese e famiglie (iniziativa conosciuta come Targeted Longer-Term Refinancing Operations, TLTRO2).

Dalla Relazione annuale 2018 della Banca d'Italia, emerge che queste politiche della Banca Centrale Europea hanno dato nel complesso buoni risultati, anche se l'espansione del credito accordato ha riguardato soprattutto le imprese con i migliori profili di rischio, mentre il vantaggio si è fermato solo ad una riduzione del costo del credito per le aziende più rischiose, che hanno quindi continuato ad avere difficoltà a finanziarsi.

Le politiche di incentivi al credito della BCE sono la prova tangibile di quanto le istituzioni siano consapevoli che il sistema bancario dovrebbe supportare maggiormente l'economia. Però, evidentemente, lo scenario attuale è più complesso di quello storicamente conosciuto, perché le Istituzioni bancarie non si sono potute limitare a ridurre i tassi per incentivare l'attività creditizia, ma hanno dovuto realizzare anche altre forme di sostegno al credito.

Cosa è cambiato rispetto al passato?

Le statistiche sulle domande di credito, sembrano confermare che il basso livello dei tassi ha incrementato la richiesta di credito da parte delle imprese. La distonia rispetto alla storia non è stata quindi questa, ma è stata la propensione delle banche a concedere credito.

Perché le banche sembrano meno interessate oggi rispetto al passato all'attività creditizia?

I motivi sono diversi e sarebbe utile che si sviluppasse discussioni e dibattiti su questo argomento per dare delle risposte a questa domanda. In particolare, sarebbe interessante valutare l'impatto che l'opera dei Regolatori ha avuto sull'attività creditizia, ad oggi forse troppo trascurato rispetto ad altri temi come l'innovazione tecnologica, che ad oggi ha avuto probabilmente meno peso ad esempio delle delibere prese dal Comitato di Basilea (l'assemblea delle banche centrali di tutti i paesi del mondo che dal 1988 indica i requisiti patrimoniali minimi per gli istituti di credito).

Sarebbe interessante valutare quale sia stata l'incidenza dei Regolatori sulla convenienza dell'attività creditizia, perché, banalmente, qualsiasi attività economica, si intraprende e si realizza in funzione della sua convenienza e se le banche hanno ridotto la loro propensione al credito, il motivo forse potrebbe essere ricercato proprio nell'attuale livello di convenienza dell'attività creditizia.

Per quale ragione le banche potrebbero ritenere meno conveniente del passato l'attività creditizia?

Dalla Relazione Annuale 2018 della Banca d'Italia:

Data	margini di interesse	commissioni nette	altri ricavi diverse dalle commissioni	costi operativi	ROE al netto delle componenti straordinarie
2008	60.462,0	27.882,0	4.145,0	-61.721,0	5,6
2018 (*)	42.047,0	31.406,6	9.339,5	-54.844,8	5,7
Differenza 2008 - 2018	-18.415,0	3.524,6	5.194,5	6.876,2	0,1
Differenza 2008 - 2018 %	-30,5%	12,6%	125,3%	-11,1%	1,8%
(*) Dati provvisori					

Questa tabella evidenzia che la tenuta del ROE (il *return on equity* l'indice che misura il redditività del capitale impegnato) nel periodo 2008/2018 delle Banche Italiane, non è riconducibile al margine di interessi, da sempre la componente principale del conto economico di chi svolge l'attività creditizia, ma ai ricavi per commissioni e al taglio dei costi operativi (primo fra tutti il costo del personale).

Il margine di interessi, ha infatti subito in questo periodo una decisa erosione per il basso livello dei tassi, ma anche per la tendenziale riduzione dei volumi degli impieghi, determinata anche dalle normative finalizzate ad aumentare la solidità delle banche, necessarie, ma molto onerose in termini di impegno di capitale. In particolare, l'attività creditizia è diventata sempre più onerosa in termini di impegno di capitale in relazione al livello di rischio del portafoglio crediti degli istituti bancari, tanto che, malgrado le politiche di incentivo al credito, come emerge dall'ultima Relazione della Banca d'Italia, la clientela con più alti livelli di rischio ha continuato ad incontrare sempre maggiori difficoltà per finanziarsi.

Per dare una dimensione dell'impegno in termini di capitale, nella tabella che segue si confrontano, per gli anni 2006, 2016 e 2019, i dati della capitalizzazione di borsa con quelli relativi al capitale sociale delle prime due banche presenti nel listino di Milano e quelli di Eni:

	<u>Prime due banche listino</u>	<u>Eni</u>
capitale sociale set 2006	8.831.418.495,46	4.005.358.876,00
Capitalizzazione borsa set 2006	97.133.000.000,00	91.402.300.000,00
Capit.ne/cap soc	11,00	22,82
capitale sociale ago 2016	29.085.360.000,00	4.005.360.000,00
Capitalizzazione borsa ago 2016	47.420.830.000,00	40.278.390.000,00
Capit.ne/cap soc	1,63	10,06
capitale sociale apr 2019	30.080.334.325,00	4.005.358.876,00
Capitalizzazione borsa set 2019	66.842.071.666,00	56.247.380.000,00
Capit.ne/cap soc	2,22	14,04

Dal 2006 ad oggi la differenza tra il rapporto capitalizzazione di borsa/capitale sociale delle due banche e d Eni si è più che triplicata (da circa 2 volte a più di 6).

Le due banche hanno dovuto aumentare il loro capitale sociale di euro 21.248.915.829,54, portandolo da euro 8.831.418.495,46 ad euro 30.080.334.325,00 (circa 3,4 volte), mentre Eni ha mantenuto sempre lo stesso capitale sociale.

L'obiettivo dei Regolatori di rafforzare la solidità del sistema bancario è certamente condivisibile, ma forse potrebbe essere riconsiderato nella sua realizzazione, trovando soluzioni alternative, possibilmente più aderenti alle esigenze dello sviluppo economico.

Su questo tema si tornerà in futuro con altri lavori.

Vista la riduzione del margine di interessi, sono state quindi le commissioni ed il taglio dei costi di struttura a diventare le leve strategiche su cui hanno agito le banche per difendere i loro conti economici.

Infatti, i piani industriali sono stati sempre più orientati verso lo sviluppo di servizi che, rispetto all'attività creditizia, permettevano minori costi di struttura ed alti rendimenti da commissioni. Si pensi ad esempio alle piattaforme informatiche che permettono la vendita di alcuni prodotti bancari o l'esecuzione di operazioni di conto corrente.

Rispetto alle semplici attività di vendita di prodotti non creditizi, il credito chiede strutture più articolate ed onerose e non è possibile pensare di farlo senza preventivare investimenti importanti nelle risorse umane e nelle strutture di gestione.

Proprio per l'impegno in termini di capitale e di costi di struttura, anche le commissioni legate al credito offrono margini a conto economico meno interessanti rispetto a quelle riconducibili ad altri servizi e questo è stato ancora più vero con l'entrata in vigore all'inizio degli anni 2000, dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dallo IASB (International Accounting Standards Board), che hanno introdotto metodi di contabilizzazione finalizzati a meglio definire le future capacità reddituali delle imprese e per questo hanno imposto la registrazione a bilancio dei ricavi collegandoli allo sviluppo temporale del credito a cui sono collegati e questo ha significato di spostare, distribuendole in periodi futuri, componenti di reddito realizzate ed incassate in un determinato anno.

Cosa comporta questo sul Conto Economico della banca?

Prima dell'applicazione dei Principi IAS, se per un mutuo di euro 100.000 a 20 anni si percepivano euro 1.000 di commissioni legate alla concessione ed erogazione del finanziamento, queste potevano essere contabilizzate a "budget", cioè a conto economico, nell'anno di incasso, **dopo** l'entrata in vigore dei principi IAS, queste commissioni devono essere ripartite su tutta la durata del mutuo e quindi incidono sul conto economico per soli euro 50

Al contrario, le commissioni derivanti dalla prestazione di servizi, come ad esempio la vendita di prodotti bancari ed assicurativi, sono completamente imputate a conto economico nell'anno in cui vengono realizzate e questo significa che senza rischi, investendo molto poco in termini di costi operativi e nulla in termini di capitale il conto economico possono in proporzione gestire molto più delle commissioni relative all'attività creditizia.

Questo tema, conosciuto solo dagli addetti ai lavori, come altri andrebbe affrontato e riconsiderato nell'ottica di preservare quegli elementi di convenienza che motivano il sostegno delle banche allo sviluppo dell'economia con il credito.

L'argomento della convenienza perduta dell'attività creditizia sarà ancora protagonista in nostri prossimi lavori, nella speranza di poter contribuire ad una riflessione generale sulle regole e condizione che attualmente hanno creato la situazione attuale.

Paolo Tammaro
Responsabile Ufficio Studi
First Cisl Regionale del Lazio